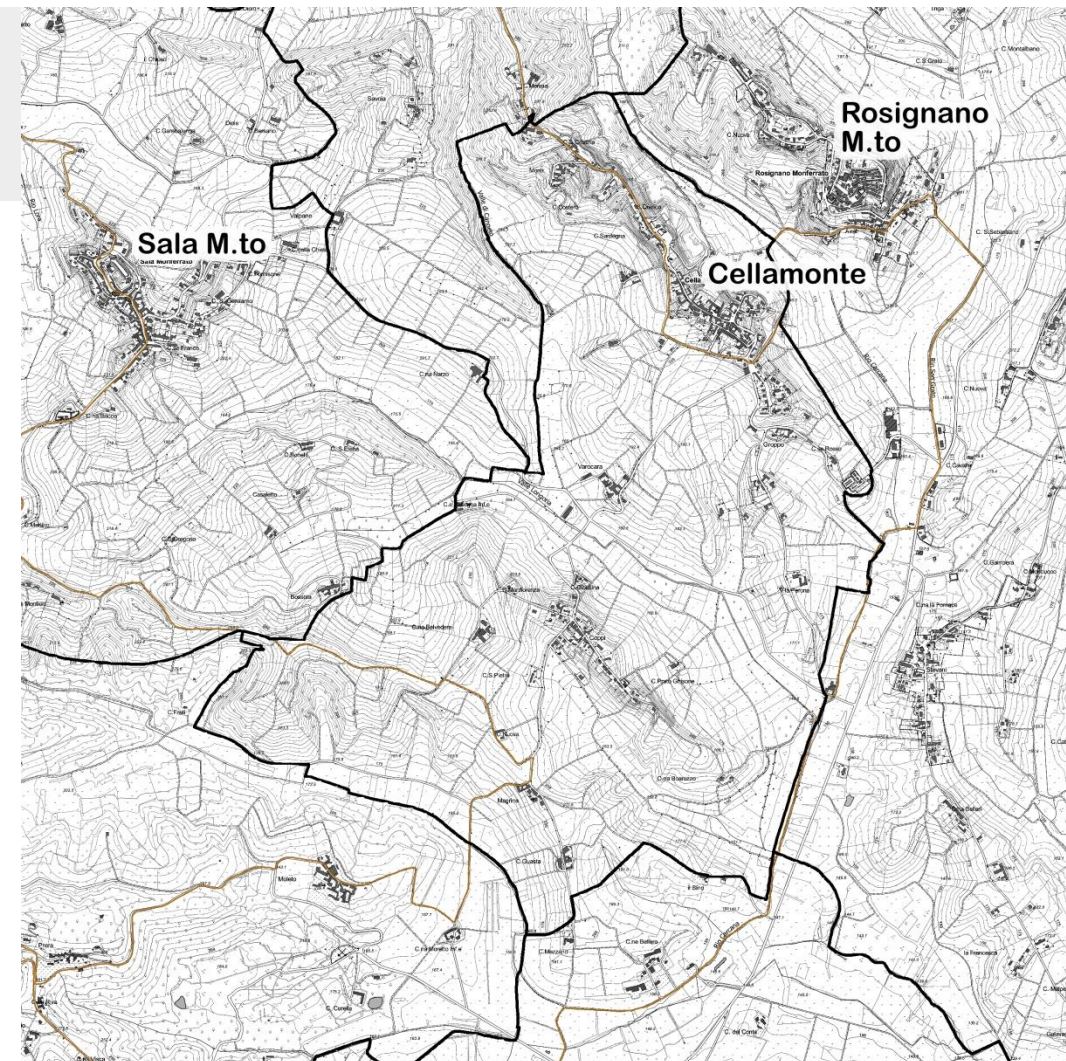


CELLA MONTE



MICROAREA N.23
«Monferrato degli infernot»

Percorso outdoor
«Infernot»



CENNI STORICI – IL TOPONIMO

Il borgo di Cella Monte nasce in epoca medievale, probabilmente nel **XII secolo**.

Dal **1311** iniziano a comparire sulla scena politica alcune signorie locali, sotto i quali il territorio di *Cella* risulta suddiviso in possedimenti più piccoli, tra cui quelle degli *Ardizzoni* e dei *Radicati*.

Nel tempo le famiglie nobiliari si contrappongono in due schieramenti, il primo quello alleato ai Comuni di Vercelli e Alessandria, l'altro a fianco degli *Aleramici*. I contrasti si risolveranno a favore di questi ultimi, con la sottomissione ai Marchesi, poi Duchi, del Monferrato. Dopo l'annessione del ducato del Monferrato agli Stati Sabaudi nel **1708** *Cella* entra a far parte della provincia di Casale Monferrato.

Nel **1863** il *Sindaco Luigi Vallino* ottenne di aggiungere *Monte* al nome del Comune, poiché il paese si trova su di una delle più belle colline del Monferrato.

Il **toponimo** originario deriva invece dalla presenza di *celle vinarie* che venivano anticamente scavate nella pietra arenaria e occupavano la vasta area dove sorsero le prime abitazioni; un'altra ipotesi identifica invece nella parola *celle* la presenza in loco di un piccolo monastero.

GLI ELEMENTI URBANI

*Via Gian Giacomo Francia o
Piazza del Bollo con
muraglione*

Tipico esempio di **piazza passante**, questo spazio cela nei sotterranei un'antica cisterna, da cui ancora oggi i contadini prelevano l'acqua tramite un sistema di pompe.

Piazza Vallino

Tipico esempio di **piazza dei due poteri**, l'area ospita la parrocchiale e il Municipio.

Via Matilde Francia

Questo **vicolo storico** rappresenta perfettamente la struttura del borgo, caratterizzata dalla presenza di vicoli storici che offrono scorci interessanti sugli edifici del centro e sul panorama collinare circostante.

I MANUFATTI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO

<i>Chiesetta di San Quirico</i>	La chiesetta, situata all'ingresso del concentrico, lungo la strada per Rosignano Monferrato, fu costruita in stile romanico tra l'XI e il XII secolo. Nonostante sia stata rimaneggiata nelle epoche successive, conserva nell'area absidale e nelle pareti laterali evidenti tracce della struttura primitiva. L'edificio sorge su una collinetta, accessibile dalla strada asfaltata, ed è circondato da un giardino. L'interno è visibile grazie a una grande vetrata inserita nella parete laterale nel 1980. Fin dai primi anni dell'Ottocento la chiesa fu meta di pellegrinaggi per invocare la guarigione dei bambini malati e la benedizione dei loro vestitini. <i>Esternamente sempre fruibile.</i>
<i>Chiesa di Sant'Antonio</i>	Il primo edificio, risalente al XVI secolo, fu ricostruito tra il XVIII e il XIX secolo. In passato sede della <i>Confraternita dei Disciplinati</i> fino al 1918, la chiesa è attualmente sconsacrata e viene utilizzata come auditorium. <i>Fruibile in occasione di eventi.</i>
<i>Palazzo Volta</i>	Il palazzo, dall'impianto scenografico, fu costruito in epoca medievale e poi rimaneggiato tra il Quattrocento e il Seicento. Situato in Piazza Vallino, ospita attualmente l'Ecomuseo della Pietra da Cantoni e un ampio infernot ben conservato. Dal 1661 al 2001 fu abitazione del parroco del paese, per poi essere donato al Comune. Recenti lavori di restauro hanno portato alla luce il pregevole loggiato e le finestre ad arco originali, di grande pregio.
<i>Palazzo Radicati (già Palazzo Vescovile) e Villa Santa Cristina</i>	Nel concentrico sono dislocate numerose residenze nobiliari, tutte di origine medievale e poi rimaneggiate tra il XVII e il XIX secolo. La maggior parte degli edifici storici del borgo sono realizzati con la pietra da cantoni, un tempo estratta dalle cave del Monferrato. L'utilizzo di questo materiale conferisce al paese un'immagine d'insieme molto suggestiva e caratteristica.
<i>Chiesa dei Santi Quirico e Giuditta</i>	In Piazza Vallino sorge anche la parrocchiale, edificata una prima volta tra il 1584 e il 1610 e poi interessata da alcuni rifacimenti tra il Seicento e il Settecento. A fare da contrasto alla struttura, realizzata quasi totalmente in pietra, vi è la facciata, più recente, ricostruita in stile neoclassico nel 1922. <i>Fruibile durante le funzioni.</i>

LE FRAZIONI

<i>Regione Bocca</i>	In questa Località si conserva la chiesetta campestre di San Rocco , restaurata una prima volta nel 1924 e infine negli anni Ottanta del '900 .
<i>Frazione Coppi</i>	Nella Frazione è situata la chiesetta campestre di San Giuseppe , fondata tra la fine del '600 e l'inizio del '700 e infine ricostruita nel 1930 . Qui è visibile anche la Cappella di Sant'Anna, realizzata tra il Seicento e il Settecento e recentemente restaurata. Oggi di proprietà comunale, la chiesetta sorge su una collinetta, in una posizione panoramica privilegiata, detta Regione Belvedere, offrendo una vista molto suggestiva sull'area del Monferrato degli Infernot e sul Sacro Monte di Crea.

PAESAGGIO E AMBIENTE

<i>Infernot</i>	Il paese conserva, dislocate negli edifici del borgo e nelle cascine circostanti, queste famose celle sotterranee scavate dai contadini del posto nell'arenaria cruda tra il Settecento e la prima metà del Novecento. Gli Infernot sono stati dichiarati Patrimonio Unesco nel 2014 insieme ai Paesaggi Vitivinicoli di Langhe, Monferrato e Roero; queste celle infatti venivano realizzate per conservare le bottiglie di vino più pregiate. <i>Alcuni infernot sono fruibili contattando il Comune e l'Ecomuseo della Pietra da Cantoni.</i>
<i>Museo a cielo aperto Gianni Colonna</i>	Questo suggestivo percorso artistico all'aperto è composto dalle opere del noto pittore torinese <i>Gianni Colonna</i>, esposte in modo permanente sulle case e sulle chiesette del borgo storico e della sua Frazione Coppi. <i>Gianni Colonna</i>, allievo di <i>Felice Casorati</i> e artista di fama internazionale, vive dal 2002 a Cella Monte e ha impreziosito nel corso degli anni alcuni edifici con le riproduzioni delle sue opere, realizzate direttamente sulle antiche pietre dei palazzi e dei monumenti più significativi. Tutti i suoi dipinti portano lo stesso titolo <i>Giorno e Notte</i>, a cominciare da quella esposta nella chiesetta di S. Quirico, raffigurante una Madonna con Bambino nell'atto sospeso di afferrare una mela.

BIBLIOGRAFIA

In fase di aggiornamento